

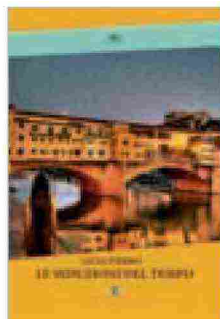
AA.VV.

### Other voices

*L'erudita*, 2018

pp. 202, euro 15,00

Secondo gli antichi romani l'orecchio sarebbe stata la sede della memoria e, non a caso, in occasione dei compleanni si usava tirare le orecchie al festeggiato, un modo per rammentargli il passare del tempo. Ma aver scelto un luogo così particolare per ospitare i ricordi non è un'idea così stravagante, perché la memoria umana è il posto dove voci, suoni e rumori si conservano in modo nitido. Inoltre questi rappresentano i migliori "interruttori" per rivivere con la memoria fatti avvenuti tempo prima. Insomma voci, suoni, musica, parole, rumors sono così importanti da essere stati scelti per il tema di un concorso, organizzato dalla Libreria Piave di Roma, e le opere più interessanti sono state pubblicate in una antologia, *Other Voices*, presentata in occasione di *Letti di notte*, la grande notte bianca del libro e della lettura. È risultato vincitore il racconto *La voce dei piatti* di Eleonora Pallottino, che ha saputo raccontare in modo perfetto il legame che c'è tra gli oggetti e la loro capacità di comunicare ricordi. (Giuseppe Tasca)



LICIA FERRO

### Le seduzioni del tempo

*Terre Sommerse*, 2018

pp. 164, euro 16,00

Licia Ferro approda al suo secondo romanzo con una storia complessa, segnata da un dualismo inconsueto. La protagonista Giulia Nepi è una sopravvissuta agli orrori del lager, capace di ricostruire la sua vita a Firenze. Appagata come moglie e madre oltre che giudice, la sua esistenza è dominata dal corpo: con Aldo, il marito, sperimenta la potenza del desiderio e con la figlia Miriam la forza creatrice della maternità. Tiene per sé la sua anima, riesce a celarla dalle seduzioni del tempo, la nutre d'arte e filosofia, materia quest'ultima tanto cara all'autrice. L'incontro con Enrico la ricongiungerà alla sua persona, perché è l'Amore che dà senso all'attesa. Ma Giulia resta un'ebrea e non può smettere di fare i conti col passato: per questo sarà Gad, l'anziano col quale aveva fatto ritorno dal campo di concentramento, a darle l'occasione per congiungere passato e presente e per intrecciare il dolore alla colpa. Un romanzo di profonda introspezione con una scrittura essenziale e delicata. (Simona Vassetti)

## Nessun giudizio è oggettivo

DAVIDE MAZZOCCO

**La filosofa Angélique** Del Rey smaschera uno dei grandi inganni della nostra società vale a dire che la valutazione sia una pratica oggettiva, quando altro non è che un dispositivo del potere. La tirannica onnipresenza della valutazione si fa retorica dell'oggettività permeando la scuola e il mondo aziendale, la pubblica amministrazione e la nostra vita privata. La riflessione parte da una premessa: perché in un mondo che valuta tutto 24/7 assistiamo a un costante degrado della vita sociale? Perché se le aziende valutano come non mai i propri dipendenti e il management pubblico fa lo stesso con il welfare, "curiamo sempre peggio, educiamo meno di prima, lavoriamo con sempre maggiore sofferenza"? Perché le nuove forme di valutazione ottengono, insomma, risultati opposti all'obiettivo per cui sono state concepite, vale a dire ottimizzare il capitale umano?

**Nell'era della globalizzazione** il mercato del lavoro ha rinunciato alla produttività a favore della competitività, i lavoratori che in passato venivano valutati per la formazione subiscono oggi una valutazione continua della loro vita lavorativa nel nome della flessibilità. Nel settore pubblico il virus inoculato dal thatcherismo e dal reaganismo trent'anni fa è ormai una pandemia: dalla sanità alla scuola, il New Public Management antepone il rapporto costi-benefici al bene pubblico utilizzando i numeri come giustificativi della propria spietatezza. Il richiamo alla meritocrazia che dà sostanza alla tirannia della valutazione altro non è che un nuovo oppio dei popoli: "Questo ordinamento sociale in cui si 'merita' un posto in base alle valutazioni cui si viene sottoposti, non è altro che la società disciplinare: una società in cui - grazie a un insieme di discipline che riguardano i corpi, i gesti, i comportamenti, i tempi - si producono individui docili, 'utili', che vivono nell'angoscia di essere respinti dalla società come anormali". Accettato l'assioma "valutato ergo sum", la servitù volontaria e la sopraffazione del capitale non possono che divenire sistemiche.



ANGÉLIQUE DEL REY

### La tirannia della valutazione

*Eleuthera*, 2018

pp. 190, euro 15,00